



PALERMO

I tre ambiti scelti dalla Città di Palermo riguardano due quartieri: **Borgo Vecchio, Albergheria e Sperone**.

I progetti trattano la riqualificazione di aree ed edifici pubblici e l'incremento dei servizi educativi, abitativi, di socialità e per la nuova imprenditorialità. Il percorso che ha portato alla presentazione dei tre progetti ha coinvolto in ciascuna realtà diversi soggetti, associazioni ed enti che operano nello stesso territorio.

I tre progetti palermitani:

Borgo Vecchio

Contesto - La formazione del quartiere risale al 1556, in seguito alla costruzione del nuovo porto e all'acquisto della tonnara di S. Giorgio da parte del Senato di Palermo. Divenne sede abitativa di pescatori e marinai, che si spostarono dai rioni Kalsa e La Loggia. In origine il Borgo si estendeva in quell'area compresa fra la porta S. Giorgio e la chiesa S. Lucia. L'esponentiale crescita del quartiere fu dovuta all'immigrazione di artigiani e commercianti che, dalle altre zone d'Italia, vennero a stabilirsi al Borgo.

A Borgo Vecchio è collocato uno dei quattro mercati storici più importanti della città, gli altri sono Ballarò, la Vucciria, il Capo, alcuni realizzati durante la dominazione araba. Il quartiere di Borgo vecchio si sviluppa nella zona settentrionale della città, a ridosso del Politeama e si estende fino al porto. Negli ultimi anni il Borgo Vecchio è stato oggetto di gentrificazione urbana, vedendo la crescita della presenza giovanile e turistica nelle ore notturne, attratta dai molti pub, luoghi di ritrovo.

Progetto - L'investimento riqualificazione dell'asilo "Alessandra Parisi". Il progetto sarà complementare a quello approvato dalla Giunta a novembre dello scorso anno e per il quale vi è già la disponibilità di un contributo di un milione di euro in parte con fondi comunali e in parte con fondi della Fondazione 'Con i bambini'. Anche in questo caso, il progetto è il frutto del confronto con la Circoscrizione e con diverse realtà che operano nel quartiere e prevede il recupero della struttura come spazio polifunzionale per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione tra Comune e associazioni del terzo settore riguarda la dopo oltre 10 anni di chiusura dovuta ad un grave atto vandalico che ne ha compromesso la sicurezza e strutture parrocchiali. Sono previsti la ludoteca e una biblioteca, oltre ad aule dove poter svolgere attività di supporto scolastico, sportello psicologico, ma anche laboratori di musica, teatro, informatica e altre attività e discipline. Le attività saranno aperte alla partecipazione delle

famiglie ed in particolari delle giovani madri con interventi di sostegno alla genitorialità.

Finanziamento - Il costo del progetto: 3,5 milioni di euro.

L'Albergheria

Contesto - L'Albergheria prende il nome da "Albergaria Centurbi et Capicii" con cui i normanni indicarono il territorio in cui Federico II deportò nel 1243 gli abitanti di Centuripe e di Capizzi che si erano ribellati alla sua autorità. Si tratta di quella zona, già urbanizzata dagli arabi, che si estendeva oltre il fiume Kemonia lungo il fianco meridionale delle antiche mura punico romane. I confini del quartiere si sono dilatati e ristretti nel corso dei secoli in funzione delle scelte amministrative ed urbanistiche locali. In una zona ricca di catacombe paleocristiane, dove molto probabilmente furono costruite le prime chiese cristiane, i normanni avviarono una intensa attività di edilizia religiosa e civile con la costruzione di case per funzionari di palazzo e per un forte nucleo di popolazione di origine greca. Ai normanni succedono al governo dell'isola e della Città gli Angioini ed il secolo si chiude con la rivolta detta dei Vespri siciliani contro le truppe francesi. Il quartiere raggiunge in questo periodo i livelli di urbanizzazione che sono rappresentati nelle prime carte topografiche di Palermo, redatte alla fine del XVI. Il tessuto abitativo era costituito da povere abitazioni, dette "cato", di artigiani, contadini e piccoli commercianti.

Altro impulso alla attività edilizia fu dato dal terremoto del 1726 che fu causa di molte distruzioni, non soltanto per la costruzione di nuovi edifici religiosi e civili ma anche per la modifica dei vecchi secondo le nuove tendenze stilistico architettoniche dell'arte barocca ed ideologiche della Controriforma. Pochi gli interventi nel periodo di dominazione borbonica essendo l'attenzione degli amministratori dedicata all'espansione della città oltre le mura. A partire dal XIX secolo, il disinteresse per l'antico Centro Storico fu la causa di un progressivo degrado urbanistico, economico e sociale.

Alla fine del secolo si fece quindi urgente la elaborazione e la realizzazione di un piano di risanamento che prevedevano la realizzazione di assi viari, che, sventrando gli antichi tessuti urbanistici del Centro Storico, facilitavano la comunicazione tra le nuove zone di sviluppo urbanistico nell'agro palermitano, e la realizzazione di unità abitative secondo il modello di edilizia economica e popolare. L'antico Centro veniva così a trasformarsi in una zona residenziale-dormitorio ed allo stesso tempo si anticipava la fine di quel tessuto economico costituito dalle botteghe artigiane di cui erano ricchi i quartieri popolari, messo in crisi dalla nascente industria manifatturiera e dalla sempre più spinta massificazione dei processi produttivi e distribuzione commerciale. Gli spazi abitativi resi disponibili dagli abitanti trasferiti in altre zone della città sono stati occupati dai migranti extracomunitari confermando la vocazione del quartiere al cosmopolitismo, all'accoglienza ed integrazione.

Progetto – Si tratta di un progetto articolato che unisce interventi di riqualificazione di un'ampia area attorno a Piazza San Francesco Saverio e Piazza Ritiro di San Pietro e verso il mercato di Ballarò fino a via Case Nuove, con la realizzazione di nuovi spazi a giardino, la riconfigurazione di edifici destinati ad edilizia residenziale pubblica e attrezzature per l'infanzia e la genitorialità, uffici e servizi per il mercato dell'usato e per quello di Ballarò.

Il progetto è frutto di un percorso che ha coinvolto la Circoscrizione, il Dipartimento di Architettura dell'Università e diverse realtà sociali e associazioni che lavorano nel quartiere

e che hanno sottoscritto un apposito accordo volto anche alla gestione futura condivisa degli interventi di riqualificazione e rigenerazione.



Finanziamenti - Il progetto prevede un investimento di 12,4 milioni di euro.

Lo Sperone

Contesto - Lo Sperone è una zona di Palermo, nell'area sud-orientale della città. Prende il nome dall'antica usanza dello "Sperone" del 700, ovvero di una piramide di pietra che sorgeva nell'attuale omonima località, dove venivano appesi i corpi squartati di coloro che venivano giustiziati. Nato come borgata marinara, fu, fino al secondo dopoguerra, frequentata come area balneare, con stabilimenti dei primi del 900 e servita da un'antica linea tramviaria. A partire dagli anni sessanta, ed ancor più negli anni settanta ed ottanta, fu oggetto di un'intensa attività edilizia, eliminando ogni soluzione di continuità col resto della città. In particolare vennero realizzati numerosissimi insediamenti di edilizia popolare, facendo assumere al quartiere caratteristiche per certi versi simili ad altre aree della periferia depressa di Palermo Borgo Nuovo, il CEP e lo ZEN. La pesante incidenza della povertà fra le famiglie, evidenti fenomeni di disagio sociale, dispersione scolastica e criminalità, la scarsa manutenzione dei "palazzoni" e la mancanza di servizi essenziali, hanno reso l'area gravemente degradata, a dispetto di diversi interventi di riqualificazione urbanistica e dell'impegno delle istituzioni scolastiche e del volontariato.

Progetto - Nel terreno comunale di via XXVII Maggio nel quale è stato demolito il rudere di un asilo nido mai entrato in funzione e diventato luogo di degrado e spaccio e dove, di recente, è stata avviata la realizzazione di un'area verde, sarà realizzato un nuovo asilo mediante il ricorso a moduli prefabbricati che rendano veloce l'installazione, proprio in prossimità dell'area verde e degli altri servizi scolastici di quartiere. Questo progetto di riqualificazione dell'area è stato frutto di un lavoro che ha coinvolto i bambini, le famiglie e le scuole del quartiere, con l'importante supporto dell'Ordine degli Architetti che ha organizzato il "*Lab Sperone Children*" per una progettazione partecipata sull'utilizzo

dell'area dopo la demolizione del vecchio edificio pericolante che ha coinvolto trenta tra architetti, studenti dell'Università e dell'Accademia di Belle Arti, oltre ad un altro gruppo di Pianificatori che ha svolto interviste agli abitanti del quartiere.



Finanziamento – Il costo del progetto è di 571mila euro.